

## Climate Pass: uscire dall'impasse ecologica

Climate Pass, per uscire dall'impasse ecologica Ora conosciamo i 12 candidati all'Eliseo, la campagna presidenziale può ufficialmente iniziare. Poche settimane prima del primo turno, il WWF invita ciascuno di loro a promettere che, una volta eletti, subordinano tutte le loro decisioni all'ottenimento di un pass per il clima. Invia le politiche a un pass per il clima

Il tempo delle belle affermazioni con un sacco di metafore è finito. Sì, la casa sta bruciando, ciò che serve ora sono i mezzi per spegnere il fuoco!

Sono proprio questi mezzi che sono mancati ai precedenti presidenti. Senza una chiara ambizione, senza una solida valutazione e senza un controllo rigoroso delle proprie decisioni, i presidenti successivi hanno deciso, senza preoccuparsi del loro impatto sul clima e sulla biodiversità: **nel 2019 solo il 3% degli articoli di legge adottati era stato valutato in termini di il loro impatto sul clima**. Idem se guardiamo al bilancio dello Stato: la spesa pubblica non è programmata per sostenere la transizione ecologica. Peggio ancora, a volte contribuiscono ad accelerare il riscaldamento globale e il declino della natura.

Per questo chiediamo ai candidati alle elezioni presidenziali di impegnarsi a sottoporre ciascuna delle decisioni prese durante il loro mandato all'ottenimento di un pass per il clima. Lo stato ha chiesto ai francesi una disciplina ferrea per affrontare la crisi sanitaria. Chiediamo una disciplina ferrea dal prossimo presidente per uscire dall'impasse ecologica. In nome della tutela dei cittadini, vogliamo che l'esecutivo rispetti questo gesto di barriera, l'ultimo baluardo contro il disastro ambientale che busa alle nostre porte.



## Manuale

**La tessera climatica non si applicherà ai cittadini, ma a tutti coloro che prendono decisioni politiche in Francia, vale a dire il Capo dello Stato, ministri, deputati e senatori** . Che si tratti di una legge, di un'ordinanza, di un decreto, di un'ordinanza o anche di una tabella di marcia strategica, nel prossimo quinquennio **ogni nuova decisione dovrà essere valutata da un ente che determinerà, attraverso indicatori affidabili, se** sta effettivamente contribuendo al progresso della Francia verso i suoi obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2 e protezione della biodiversità.

## Il principio :

- **obiettivi dichiarati** : obiettivi ecologici chiari con scadenze devono essere definiti in anticipo. Alcuni esistono già, come la strategia nazionale a basse emissioni di carbonio che definisce la tabella di marcia per la riduzione delle emissioni di gas serra a cui la Francia si è impegnata. Altri devono essere inventati o specificati.
- **decisioni valutate** : ogni disegno di legge, ogni decisione dovrà essere valutata per scoprire quale impatto, positivo, neutro o negativo, creerebbe la sua adozione. Si misurerebbero quindi, prima ancora di essere adottate, il progetto di artificializzazione, l'autorizzazione di pesticidi o le scelte energetiche.
- **un'organizzazione indipendente da controllare** : si tratterà di affidare il ruolo di "vigilanza climatica" a un'organizzazione indipendente, cioè capace di essere eventualmente critica nei confronti di un progetto di decisione del governo. Si potrebbe prevedere un'istituzione come il Consiglio superiore per il clima, a

condizione che ne rafforzi le risorse umane e finanziarie e ne garantisca l'indipendenza.

Il pass climatico funzionerà come un "pass", un vero e proprio sesamo, senza il quale ogni proposta politica potrebbe essere respinta. In primo luogo offrire l'opportunità a coloro che formalmente prendono le decisioni (il governo, i deputati, i senatori) di adeguarne i contenuti al fine di garantire che questa decisione sia all'altezza degli obiettivi ecologici, e di sviluppare nel cuore della nostra democrazia un vero "riflesso climatico". Ma anche per consentire al giudice, che controlla le decisioni pubbliche una volta elaborate, di dichiarare inammissibile una decisione incompatibile con gli obiettivi di contrasto al riscaldamento globale e di tutela della biodiversità.

Ecologia: promesse non mantenute  
La crisi ecologica c'è: il riscaldamento globale è accentuato, il declino della biodiversità sta accelerando. Nonostante il discorso politico venato di verde, i precedenti presidenti non sono riusciti a ridurre l'impronta ecologica della Francia. Gli obiettivi ecologici che si sono prefissati sono rimasti lettera morta, come gli impegni presi dal nostro Paese per ridurre la propria dipendenza dai pesticidi, per utilizzare energie rinnovabili, per ristrutturare edifici mal isolati, per moltiplicare le stazioni di ricarica elettrica, per migliorare la qualità dell'aria, o sviluppare l'agroecologia e proteggere le specie.

Per quanto riguarda il clima, la Francia ha ridotto le sue emissioni di gas serra solo dell'1,2% in media all'anno dal 2015, quando avrebbe dovuto andare molto più velocemente. E l'ultimo rapporto dell'IPCC conferma che alla Francia non saranno risparmiate le conseguenze del riscaldamento globale: inondazioni, siccità, ondate di caldo, calo della resa agricola, proliferazione di alghe tossiche e rischio di tagli alla fornitura di elettricità scandiscono la nostra vita quotidiana.

Allo stesso modo, con 187 specie estinte già, la Francia è uno dei 10 paesi che ospitano le specie più minacciate sul suo territorio.